



CITTÀ DI IMOLA

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE PER ATTIVITA' PARTIGIANA

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'

VERBALE NR.4 - VI° COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ CONFERENCE CALL - 4° seduta - PIATTAFORMA LIFESIZE

martedì 2 marzo 2021

inizio collegamento ore 18.30

Ordine del Giorno:

- 1) approvazione del verbale della seduta precedente
- 2) violenza di genere a che punto siamo - proposte di lavoro
- 3) varie ed eventuali

Sono presenti le Commissarie:

Giulia Barelli, Emanuela Bianchi, Cristina Brini, Antonella Caputo, Federica Cicognani, Deanna Dalprato, Alessandra Davide per l'Associazione Trama di terre, **Maria Rosa Franzoni** per l'Associazione Perledonne, **Elena Gardenghi, Marta Gentili, Veronica Gioiellieri, Virna Gioiellieri** per la Rete Archivi UDI, **Morena Grandi, Elisa Lapia, Martina Linguerri, Angela Marcheselli** per il Circolo Fiorella Baroncini, **Marzia Montebugnoli** per la CISL Area metropolitana bolognese, **Clorinda Alessia Mortero, Luisa Rago, Luana Tampieri, Franca Tarozzi, Isaura Veronesi** per la CISL/FNP, **Eva Virtute**.

Assenti giustificate:

Giuditta Bellosi, Mirella Collina, Sonni Monduzzi per la SPI CGIL territorio di Imola, **Donatella Mungo, Michelle Suzzi** per l'Associazione Focus D.

Partecipano le Consigliere comunali:

Sonia Manaresi (Partito Democratico), **Marinella Vella** (Lista Civica Cappello), **Anna Deveridicis** (Partito Democratico)

Conduce la seduta la Coordinatrice **Virna Gioiellieri**.

Sono presenti **Elisa Spada**, Assessora alle Pari Opportunità

Catia Nanni per il Servizio Politiche sociali, abitative e della coesione

Silvia Reggiani per il Servizio Politiche sociali, abitative e della coesione

1° punto all'o.d.g:

La Coordinatrice dà inizio ai lavori comunicando alcuni aggiornamenti. Rispetto agli strumenti di comunicazione della CPO ha infatti avanzato la richiesta di ripristino dell'account di posta elettronica della Commissione che era stato cancellato (pariopportunita@comune.imola.bo.it). Ciò contribuirà a rafforzare l'ufficialità della comunicazione della CPO e costituirà uno strumento per chi volesse contattare la Commissione.

È stato creato un sistema di cartelle condivise per cui tutte le commissarie riceveranno oggi o domani la comunicazione e le istruzioni per accedervi. Per questo motivo non ha condiviso prima il verbale ultimato per tempo dalla segretaria Bianchi. Lo caricherà direttamente nella cartella condivisa affinché le Commissarie apportino le proprie eventuali modifiche.

2° punto all'o.d.g: violenza di genere a che punto siamo - proposte di lavoro

1) Apre la seduta Carmen La Rocca del Centro Antiviolenza dell'Associazione "Perledonne"

La nostra Associazione si occupa prevalentemente di donne che subiscono violenza. Questo è un tema estremamente complesso, occupa una serie di dimensioni e di livelli molto diversi che vanno dalla dimensione socioculturale, alla dimensione tecnica/operativa/politica. Da sempre si **raccogliono dati** che non servono solo per analizzare la violenza maschile sulle donne, ma anche per leggere le trasformazioni che si verificano da un punto di vista fenomenologico, cioè le modalità in cui la violenza si manifesta e i cambiamenti/trasformazioni che avvengono sui vari territori. Dal punto di vista dei dati, nel 2020 il centro ha accolto 83 donne, mediamente accoglieva 50/60 donne l'anno. Ha registrato un incremento di richieste di aiuto del **38% in più** rispetto al 2019, anno in cui si era già registrato un **incremento significativo**. Sicuramente questo incremento di richieste è in parte dovuto all'emergenza Covid, ma anche all'ingresso nel nostro Codice Penale della legge conosciuta come **Codice Rosso**. Carmen La Rocca ipotizza che l'incremento sia dovuto anche al fatto che con questa legge c'è un obbligo, per tutti coloro che esercitano una funzione di pubblico ufficiale, di segnalare/denunciare. Per quanto riguarda gli autori della violenza si evidenzia un dato costante: per 61 donne su 83 i responsabili sono i partner o ex partner, per cui la violenza di genere è agita prevalentemente da uomini con cui la donna intrattiene relazioni affettive e di scambio. Altro dato da considerare è il **calo dell'età** media delle donne che si rivolgono al centro, si tratta di un'età compresa tra i 18 e i 29 anni. Si segnala anche un **aumento** delle donne che presentano **più problemi oltre al problema della violenza; aumentano le donne con disabilità**, in particolare con disabilità di natura psichica, ma non solo. C'è un **aumento molto importante** di donne che arrivano al Centro con **la denuncia già fatta** mentre prima sporgevano denuncia solo dopo aver fatto un percorso all'interno del Centro Antiviolenza. Si riscontra anche un **aumento della violenza economica** intendendo con questa espressione una molteplicità di modalità: dal contrarre debiti/prestiti con firme delle donne/mogli/compagne fino alle firme false per ottenere prestiti, al mancato mantenimento nel momento delle separazioni, al doppio lavoro a cui sono sottoposte e ancora ai conti correnti gestiti totalmente dagli uomini. Un altro dato del 2020 è quello **dell'incremento del 16,6% degli invii al Centro Antiviolenza** da parte delle Forze dell'Ordine, chiaramente anche questo dato rimanda all'entrata in vigore del Codice Rosso. Ad un anno e mezzo dalla sua entrata in vigore oltre agli aspetti positivi (es. riduzione dei tempi da parte della Magistratura per cui c'è una presa visione immediata delle denunce; l'inserimento di 4 tipi di reato tra cui quello del revenge porn; l'aumento delle pene per cui quasi tutti i reati che ruotano attorno al tema della violenza alle donne hanno visto un incremento della pena) ci sono, però, riscontri negativi: aumenta il numero delle denunce, ma anche dell'archiviazione delle stesse; permane un'interpretazione soggettiva, aumentano le riduzioni della pena perché gli autori delle violenze chiedono e ottengono attenuanti generiche; si riscontra un aumento di forme di vittimizzazione secondaria dovute al fatto che le donne, secondo questa legge, devono essere ascoltate nel giro di tre giorni, quindi in un momento in cui sono fortemente traumatizzate. Inoltre questa legge non prevede la prevenzione e non prevede la formazione degli operatori/operatrici che a vario livello e a vario titolo intercettano e si occupano di violenza contro le donne.

PROPOSTA OPERATIVA:

percorsi di FORMAZIONE sistematica e non occasionale fatti a tappeto su ogni tipologia di servizio.

2) 2° intervento di apertura di Alessandra Davide per il Centro Antiviolenza dell'Associazione "Trama di Terre"

Sui dati che sono usciti oggi e che troviamo online si registrano meno richieste rispetto allo scorso anno: 60 contro 97. Questo per diversi motivi, sicuramente dovuti alla pandemia. Infatti a molte donne, sotto il controllo di uomini maltrattanti, è stato impedito di muoversi e di rivolgersi direttamente al Centro come di solito fanno; ma al tempo stesso anche la comunicazione è stata molto limitata. Trama ha fatto una campagna sul territorio comunicando che il Centro era aperto, fornendo delle linee guida in lingua, in collaborazione con l'Associazione Colibri, per dare informazioni in lingua diversa dall'italiano alle donne

migranti. Molte donne, 57, hanno ripreso dei percorsi perché, quando ci sono figli, **la violenza non cessa dopo la separazione**, anzi continua in modo psicologico sulla donna e sui figli stessi. Un altro dato importante da condividere è quello rispetto **alle ospitalità**: le donne rifiutano l'accesso in "casa rifugio" perché vivono come punizione/vittimizzazione secondaria il loro allontanamento dalla propria casa familiare mentre vorrebbero misure contenitive immediate sull'uomo maltrattante. Viene riportato da Alessandra l'esempio di Trento dove il procuratore Raimondi, in caso di intervento delle Forze dell'Ordine, ha dato come direttiva alla propria Procura di allontanare da casa, in modo preventivo, il marito maltrattante per assicurare la casa alla mamma con figli. Questo era stato chiesto anche alla Procura di Bologna ma non si è mai avuto risposta in merito. Nel 2020 ci sono state, in emergenza, 18 richieste in più con manifestazioni di violenze estreme. Sul nostro territorio possiamo vedere che la **prevenzione è molto debole/fragile**, c'è un dato che è stabile negli anni, le donne arrivano a Trama di Terre per il passaparola di amici o per informazione diretta dal sito web o per le varie campagne. Le donne che arrivano al Centro Antiviolenza tramite l'informativa dei Servizi sociali **sono pochissime**. Tra l'altro molte donne non denunciano, preferiscono non avere nulla a che fare con i Servizi Pubblici perché spesso si sentono giudicate sia come donne che come madri e temono di "perdere" i loro figli.

E' importante stimolare l'Amministrazione sulla comunicazione, utilizzando gli spazi per la pubblicità, dando informazione sui centri antiviolenza aperti, sui numeri telefonici dei centri Antiviolenza, facendo locandine in diverse lingue e soprattutto modificando "l'esistente" perché la macchina operativa della rete dei servizi si adoperi a mantenere l'esistente sul quale ci si è adagiati.

PROPOSTE OPERATIVE:

- **Incrementare la COMUNICAZIONE e l'INFORMAZIONE sul territorio.**
- **Realizzare percorsi di FORMAZIONE sistematica e non occasionale, su ogni tipologia di servizio (Vigili Urbani, Asl, Operatori/Operatrici dei Servizi Sociali, Scuola ...).**
- **Realizzare modelli/protocolli di intervento sperimentali.**
- **Prevedere, all'interno dei Servizi Asp, un'equipe specialistica sulla violenza intrafamiliare.**
- **Nei percorsi di post casa rifugio/casa struttura occorre individuare case di edilizia pubblica per le donne maltrattate che escono dalle strutture protette dopo l'emergenza.**

INTERVENTI rispetto all'analisi dei due Centri Antiviolenza:

1) Deanna Dalprato:

per sostenere queste donne da un punto di vista economico, sono stati chiesti contributi alle aziende private del territorio?

2) Franca Tarozi:

evidenza che tra le varie criticità l'Amministrazione comunale negli ultimi anni ha tagliato molto le risorse per la comunicazione, attraverso scelte negative e degradanti. Afferma che da diversi anni l'amministrazione non interpella le aziende del territorio sulla possibilità di fare determinati tipi di campagne. Occorre trovare un nuovo coraggio, nuove iniziative per sperimentare percorsi mai battuti prima attraverso scelte culturali forti, rivoltando completamente la visione, cambiando completamente la mentalità, facendo un lavoro capillare che punti alla prevenzione attraverso un lavoro di puntuale formazione culturale con le scuole, con i teatri, con la cultura in generale.

3) Elisa Lapia:

fare sensibilizzazione, "**dare cultura**", potremmo formarci anche noi componenti della CPO e una volta, adeguatamente formate, diventare "tante operatrici" di aiuto/sostegno.

4) Giulia Barelli:

la violenza di genere è una species particolare della violenza. Lo prova il fatto che calano gli atti di violenza ma non quelli di violenza di genere. Questi rimangono costanti nel tempo, come confermato anche da alcuni dati Istat. Sono fondamentali 2 cose: **manca una raccolta omogenea dei dati** da parte di tutti gli

operatori che agiscono rispetto alla prevenzione e poi al contrasto della violenza, e **un osservatorio** che li metta a sistema, che quindi riesca ad essere uno strumento prima di lettura e poi di azione per noi e per la politica cittadina per decidere una programmazione politica. Inoltre **manca un tavolo politico** dove si prendano le decisioni poi rese operative dal tavolo tecnico, cui finora è stata delegata l'azione. Come CPO possiamo riproporlo individuando snodi essenziali, utili ed efficaci operativamente per fare "elaborazione politica". Per quanto riguarda la **Formazione** si dovrebbe cercare di creare un linguaggio comune e se ci fosse un osservatorio questo sarebbe facilitato nella prassi. Informa anche che in passato, quando era in Consiglio comunale, l'Amministrazione imolese aveva cambiato il regolamento per l'assegnazione degli alloggi assegnando un punteggio maggiore alle donne che avevano subito violenza, ma poi non è mai stata fatta una verifica sull'efficacia di quella modifica. Propone che la CPO approfondisca il tema verificando l'utilità del regolamento modificato e proponendo ulteriori azioni per promuovere il diritto alla casa per le donne che escono da un percorso di violenza.

5) **Luisa Rago:**

sottolinea l'importanza di riflettere molto sulla **violenza psicologica** che lascia meno segni di quella fisica, ma che incide più in profondità perché rimane dentro. E' un tipo di violenza che c'è ovunque in famiglia, nel lavoro, nelle relazioni sociali. Si potrebbero raccogliere dei ricettori di forme di violenza fisica, di violenza psicologica creando una rete di collaborazioni sul territorio, **creare progetti per le scuole** stabilendo un linguaggio adatto all'età dei bambini e delle bambine.

6) **Martina Linguerri:**

rispetto alla proposta di Alessandra Davide di creare alloggi popolari per le donne che escono dai Centri Antiviolenza chiede se il Comune ha mai pensato a "**Bandi di affitto garantito**" come è stato fatto in altri Comuni. Questa proposta permetterebbe alle donne da un lato di accedere ad alloggi al mercato delle locazioni e quindi a ricreare una propria autonomia, dall'altro garantirebbe i proprietari da eventuali morosità. Questa potrebbe essere "una via di mezzo".

7) **Franca Tarozzi:**

parla della campagna "Desideriamo ascoltare" in cui la CPO incontrò diversi soggetti individuati come nodi della rete territoriale che fecero emergere moltissime idee. Questo per sottolineare che non si parte da zero perché è stato fatto moltissimo lavoro. Il problema vero è che manca "la volontà politica" di fare.

8) **Alessandra Davide:**

afferma che la Regione, da ormai 2 anni, sta lavorando alla creazione di un osservatorio regionale che vede coinvolti diversi soggetti (le Forze dell'Ordine, i Servizi Sociali, il coordinamento dei Centri Antiviolenza, l'Istat) ma questo è un nodo che è molto difficile o quasi impossibile da risolvere a livello locale e territoriale del Comune di Imola. Non solo. Se si dà per assodato che la violenza maschile sia una conseguenza del sistema culturale in cui viviamo, nessuno ne è esente e per questo è fondamentale una formazione permanente degli operatori e delle operatrici che lavorano in "servizi chiave" quali i Servizi Sociali, le Scuole formando gli insegnanti e realizzando dei laboratori di educazione alle differenze con gli studenti, cercando di andare oltre al singolo insegnante più sensibile di altri alla tematica. In questo caso dovrebbe intervenire l'Assessorato alla Scuola stabilendo linee programmatiche ben precise, con un approccio di genere dotato di occhiali che vedano bene le differenze, le discriminazioni che le donne vivono sui territori. La politica può indossare questi occhiali? E' possibile fare percorsi come avviene nel Comune di Casalecchio che si muove su 3 versanti Genere - Genesi - Generazioni? E' la politica che deve volerlo, che detta le azioni programmatiche. La violenza non crea casi sociali, è trasversale ad ogni classe sociale, economica, culturale e di provenienza. Non è un fenomeno emergenziale bensì strutturale della nostra società per cui è la politica che deve investire risorse economiche destinate alle donne e deve programmare azioni. Affidarsi alle Aziende e/o alla beneficenza non è la risposta adeguata.

9) **Assessora Elisa Spada:**

afferma che sta portando avanti il tema in modo trasversale con gli altri assessorati, in particolare quello allo sviluppo economico e quello al welfare. In particolare con l'Assessore Raffini sta ragionando su logiche premiali per le aziende che fanno lavorare le donne del territorio. Sempre con l'Assessore Raffini e l'Assessora Spadoni stanno guardando a percorsi formativi specifici, fatti in collaborazione con il tavolo delle imprese, per capire quali siano le aree di cui c'è richiesta e quindi è più probabile che dopo il percorso

formativo ci sia un inserimento lavorativo. Un inserimento lavorativo aperto alle donne che hanno perso il lavoro ma anche alle donne che stanno facendo un percorso di uscita dalla violenza. Informa anche sul fatto che l'Amministrazione sta lavorando su possibili convenzioni con Area Blu per l'utilizzo di case sfitte che necessitano lavori. Queste potrebbero essere date alle donne che escono da percorsi di violenza ad affitti molto bassi a fronte di un impegno negli interventi di recupero.

10) Virna Gioiellieri:

conferma l'importanza del tavolo politico circondariale oltre quello tecnico. Informa che con i fondi della Regione è stato avviato un progetto che supporta 420 persone, di queste una parte significativa sono donne che hanno subito violenze e hanno intrapreso un percorso di uscita. Si tratta di un percorso di formazione finalizzato all'inserimento nel mondo del lavoro. Questo è, tuttavia, un intervento parziale. Sarebbe utile in futuro accedere ai fondi per avviare anche a Imola un percorso analogo oppure inserire donne del territorio che hanno deciso di uscire dalla violenza. In relazione al quesito posto da Deanna Dal Prato sottolinea che molte aziende promuovono da alcuni anni, nell'ambito della Responsabilità sociale d'impresa, azioni di solidarietà che si traducono anche in supporto economico a diverse realtà, tra cui la rete dei centri antiviolenza. Si potrebbe pensare a qualche proposta di ingaggio delle aziende. Sarebbe comunque importante ed efficace realizzare "**Azioni positive**" come la creazione, a livello circondariale, di un **fondo destinato** a supportare le donne che hanno subito violenza e che non hanno condizioni economiche di difficoltà. Una sorta di sostegno al reddito che potrebbe essere anche elargito a tempo determinato/temporaneo in attesa che la situazione migliori e si stabilizzi, non per creare un nuovo assistenzialismo, ma azioni positive temporanee, transitorie fino a quando le donne beneficiarie siano in grado di provvedere in autonomia a se stesse. Non si tratta di casi sociali in senso stretto, ma di condizioni temporanee, contingenti che precipitano in una condizione di perdita totale o quasi dall'oggi al domani. E' fondamentale pensare ad un programma strutturato che preveda ad esempio **azioni di formazione** per le forze dell'ordine, per gli educatori e gli operatori delle diverse agenzie educative (si riferisce, tra queste, anche alle Associazioni che si occupano di doposcuola, quelle che fanno animazione con i ragazzi e le ragazze, agli operatori culturali ad esempio di Casa Piani) con formatori /formatrici che siano capaci di preparare gli insegnanti, che per professione hanno il compito anche di trasmettere ai bambini e ai ragazzi una visione della vita, delle relazioni, una visione di se stessi nel rispetto delle differenze. A Imola c'è il **CISST** a cui proporre azioni di questo tipo per le scuole; proponiamo quindi una formazione per gli insegnanti che sia permanente, pluriennale e non episodica, che pianti radici nel territorio in modo da radicare una cultura, un patrimonio. Quindi un programma di iniziative e di formazione, strutturato e fattibile da organizzare in tempi brevi. Chiede se ci sono persone disponibili, oltre ai due centri antiviolenza, a lavorare su questo settore per presentare una proposta concreta all'Assessora Spada.

11) La **Consigliera VELLA** ricorda che con la delibera del 4 febbraio 2021 l'Amministrazione Comunale (Sindaco, Giunta, Assessore alle Pari Opportunità e Assessore all'Istruzione) si è impegnata ad intervenire con un atto politico per realizzare azioni di formazione concrete.

12) Emanuela Bianchi:

si propone per lavorare sulla formazione degli insegnanti, mettendo in evidenza che la sua Dirigente dell'IC6 di Imola è la attuale Direttrice del CISST, inoltre Bianchi è referente proprio del "tavolo della comunicazione" del CISST.

13) Marzia Montebugnoli:

informa che nel nuovo contratto nazionale dei metalmeccanici si è portata l'aspettativa che può essere data alle donne vittime di violenza, da 3 mesi a 6 mesi.

Termine della seduta ore 20.30

Imola, 2 marzo 2021

Segretaria
Emanuela Bianchi